



IN OCCASIONE DEI 20 ANNI DI SANIMPRESA

Relazione Introduttiva

Innovare Integrando

Il ruolo dell'assistenza sanitaria integrativa
nel Servizio Sanitario Nazionale di domani



Luigi Corazzesi

Vice Presidente Sanimpresa

CON IL PATROCINIO DI





sanimpresa

2005 VENT'ANNI AL TUO FIANCO 2025

LUIGI **CORAZZESI**

VICEPRESIDENTE SANIMPRESA



ma, 16 giug

È con onore e immenso piacere che, congiuntamente al Presidente Luca Tascio, dichiaro ufficialmente aperte le celebrazioni per i vent'anni di Sanimpresa, celebrazioni che si concretizzano qui, oggi, in questo bellissimo evento istituzionale ed in questa splendida location, ma che in realtà sono iniziate fattivamente già da gennaio con l'entrata in vigore dei nuovi piani sanitari, che contemplan sia la regionalizzazione che il tema della fragilità, che l'ampliamento del nostro Centro Polispecialistico.

Gratitissimi e illustri ospiti, vorrei iniziare questo mio intervento, innanzitutto col ringraziarvi sentitamente per aver partecipato così numerosi: a ben guardare questa straordinaria platea gremita e multiforme, mi viene da pensare che Sanimpresa oltre ad essere pioniera e al contempo realtà all'avanguardia della Sanità Integrativa, rappresenta un vero e proprio ecosistema sociale, ove convergono e convivono sinergicamente e in perfetto equilibrio Parti Sociali, Istituzioni, Sistema Assicurativo, Sanità Pubblica, Associati.

Ringrazio sentitamente della presenza e partecipazione gli illustri ospiti, Sua Eminenza Cardinal Tolentino de Mendonça Prefetto del Dicastero per la Cultura e l'Educazione della Santa Sede, l'Onorevole Luciano Ciochetti Vicepresidente della Commissione Affari Sociali, la Dott.ssa Pierpaola D'Alessandro Vice Direttrice Generale Vicario Roma Capitale, l'Onorevole Roberto Morassut Vice Presidente Commissione Trasporti, il Vice Presidente di Confcommercio Pier Andrea Chevillard, i Segretari Generali di Filcams CGIL (Fabrizio Russo), Fisascat CISL (Davide Guarini) e Uiltucs UIL (Paolo Andreani); il Presidente del comitato scientifico del CREA Sanità, Federico Spandonaro; il nostro Attuario, Marco Micocci; la Dirigente Medico della Direzione generale della Programmazione e dell'edilizia sanitaria del Ministero della Salute, Dott.ssa Giovanna Giannetti; il Commissario Straordinario del Policlinico Tor Vergata, Isabella

Mastrobuono; il Vice Presidente di Fondo EST Michele Carpinetti; il Direttore di Unisalute, Carlo Pareschi; il Responsabile Salute e Benessere di Generali Italia, Massimo Novello; il candidato al premio Nobel per la Fisica 2025 Massimiliano Nicolini; il Direttore di Confcommercio Roma, Romolo Guasco; i Segretari Generali territoriali di Filcams CGIL (Alessandra Pelliccia), Fisascat CISL (Stefano Diociauti) e Uiltucs Uil (Alessandro Contucci); Ringrazio le Presidenze e le Direzioni degli Enti Bilaterali: EBIT Lazio, EBTL ed EBITEV con i quali, da anni, stiamo lavorando in sinergia per portare avanti una tutela a 360 gradi per tutti i lavoratori.

Per vostra chiarezza, vorrei qui precisare che i vent'anni sono conteggiati da quando abbiamo iniziato a garantire l'erogazione di prestazioni sanitarie ai nostri iscritti, poiché in realtà Sanimpresa come istituzione nasce 2 anni prima, nel 2003; se poi dovessimo considerare anche quando sono state poste le basi per un modello di sanità contrattuale integrativa al Servizio Sanitario Nazionale, allora dobbiamo spingerci ancora più indietro, fino al 1996 quando, con la sottoscrizione del contratto integrativo territoriale del turismo, abbiamo di fatto sancito il diritto all'assistenza sanitaria contrattuale per tutti i lavoratori di quel comparto. Sanimpresa ha rappresentato a tutti gli effetti il primo fondo sanitario integrativo in Italia, quello che ha creato tutta la giurisprudenza della Sanità contrattuale, quello che ha creato da zero un format col sistema assicurativo.

Carissimi ospiti, vorrei significarvi ancora una volta, tutta la mia gratitudine per aver scelto di essere qui, oggi, non solo per celebrare tutti i numeri e gli obiettivi raggiunti finora da Sanimpresa, ma per voler affrontare un dibattito che in questo frangente si rende più che mai necessario, vale a dire dove e come operare per innovare e continuare a far evolvere e progredire i fondi integrativi? La risposta è

a portata di mano, integrando a 360° la Sanità Pubblica. Ed eccovi dunque chiarito il titolo di questo evento; ma prima di affrontare il dibattito che si dipanerà nelle due tavole rotonde che seguiranno, vorrei portarvi in un bellissimo viaggio a ritroso che ripercorre tutte quelle tappe che ci hanno portato fin qui, ad essere un Unicum e un'eccellenza nel panorama dei fondi sanitari, da salvaguardare, da consolidare, da sviluppare.

Come vi dicevo, venti anni fa, a gennaio, Sanimpresa cominciava e erogare prestazioni sanitarie ai suoi iscritti: due decenni di intensa attività a tutela della loro salute, e con uno slancio sempre più tangibile ed efficiente, proiettato in avanti verso quelle che sono le reali esigenze di tutti i cittadini, e con un occhio sempre più attento al sociale. Certo, in questi anni sono cambiate molte cose per la nazione, sia a livello politico-economico che a livello sociale, ma i problemi cui dover far fronte sono sempre gli stessi: lavoro, occupazione e precarietà, legati l'un l'altra da un filo comune, vale a dire la crisi economica, aggravata negli ultimi 5 anni da una pandemia e due guerre, e ora anche dai dazi statunitensi. E poi ancora: corruzione, i pregiudizi sul fenomeno immigrazione, e, dulcis in fundo, proprio la sanità, limitata dalla mancanza di ulteriori risorse.

Nel 2005 l'Assistenza Sanitaria Integrativa al S.S.N. (Servizio Sanitario Nazionale) prendeva avvio e diventava finalmente realtà, con servizi integrativi studiati ad hoc che davano risposte sia a patologie che a quotidiane esigenze di cura. Il merito di questo storico traguardo è attribuibile quasi esclusivamente alle parti sociali di categoria, ed è frutto del modello di relazioni sindacali avanzate che ha consentito un'evoluzione del welfare contrattuale: organizzazioni sindacali già pioniere, a loro volta, della creazione e della realizzazione, nella capitale, della bilateralità come strumento di opportunità e di sviluppo per aziende e lavoratori. La scelta di costruire sistemi bilaterali attraverso la contrattazione

territoriale ha fatto del nostro territorio un esempio unico nel panorama nazionale, attraverso decisioni innovative che hanno portato alla nascita della prima Cassa di assistenza sanitaria integrativa territoriale. Tali enti hanno potuto svolgere, sin dall'inizio, il loro compito in maniera efficace proprio grazie alla loro natura *super-partes*. In sostanza, la stessa nascita della bilateralità ha contribuito a mantenere coeso il tessuto sociale, riducendo al minimo i motivi di contrasto provenienti dal mondo del lavoro. Siamo qui, oggi, non solo per celebrare Sanimpresa e tesserne le lodi - dai poco più di 1.300 iscritti del gennaio 2005 si è infatti arrivati ad oggi a quota 150.000 - ma soprattutto per testimoniarne l'assoluta unicità, in termini di assistenza, sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo.

Sanimpresa è una associazione costituita e configurata in forma paritetica dalle OO.SS. (Organizzazioni Sindacali) di Roma e del Lazio e dalla Confcommercio di Roma sulla base di quanto prescritto dal contratto integrativo territoriale del 2003. Fin dal 1970, con l'istituzione del fondo di finanziamento a favore dei dipendenti del comparto turistico-alberghiero, nasceva infatti la prima struttura bilaterale, seguita alla fine degli anni '90 da quella nel comparto commercio. Da questo modello nel 2002, con il contratto integrativo territoriale del terziario di Roma e provincia, viene sancito di fatto l'istituto contrattuale per realizzare una Cassa di assistenza sanitaria integrativa al SSN, e nel 2003 viene finalmente fondata con atto notarile Sanimpresa. La figura giuridica che le viene data è quella di associazione no profit, registrata come associazione di diritto presso la Prefettura di Roma; non persegue quindi finalità di lucro, e garantisce a tutti i suoi iscritti le medesime condizioni, a prescindere dalla tipologia di contratto e dal titolo della categoria di appartenenza.

Nel 2004 le stesse parti sociali completano il progetto iniziato negli anni settanta: grazie a una lungimirante strategia

contrattuale realizzano una Cassa unica, anche se bisogna attendere il gennaio del 2005 per vedere Sanimpresa erogare prestazioni sanitarie ai suoi associati. Nel 2006, modificando il proprio Statuto con una scelta coraggiosa dei suoi organi, Sanimpresa apre la possibilità di associarsi alla Cassa ai lavoratori autonomi (agenti di commercio-guide turistiche), ai titolari di piccole imprese e a tutte le categorie del mondo del lavoro, confermando così una natura solidale, inclusiva e non corporativa.

In questi vent'anni le adesioni a Sanimpresa sono sempre continuate a crescere in maniera considerevole. Fondamentale è stato soprattutto il contributo delle parti sociali territoriali, le quali nel corso del 2007 hanno stipulato con le omologhe parti nazionali accordi di armonizzazione finalizzati ad una sinergia comune tra la Cassa e i Fondi Nazionali di recente istituzione. Questo processo è però rimasto incompiuto: manca ancora il comparto della Vigilanza privata; recentemente Sanimpresa ha riavviato il confronto con la presidenza del fondo FASIV, riscontrando anche in loro una concreta disponibilità per arrivare ad un accordo di armonizzazione tra i fondi entro la fine di quest'anno, sul modello di quelli già esistenti con Fondo Est e Fondo Fast.

Sanimpresa inoltre ha provveduto, sin dalla nascita dell'Anagrafe dei Fondi sanitari istituita presso il Ministero della Sanità, all'iscrizione a tale registro, ed al rispetto della normativa vigente per poter esercitare le proprie funzioni statutarie.

Nel frattempo Sanimpresa non solo ha contenuto notevolmente i costi di gestione, ma ha utilizzato le risorse per migliorare prestazioni sanitarie, servizi, e consolidare il proprio patrimonio immobiliare a garanzia della Cassa e dei propri associati. Questo percorso ha avuto il suo culmine nella creazione, nel 2016, del Centro cardiologico Sanimpresa – primo nucleo di quello che solo due anni dopo diverrà il primo Centro polispecialistico. L'idea la lanciammo

proprio in occasione del Decennale di Sanimpresa, nel 2015, dalla Sala della Protomoteca del Campidoglio, quando la annunciammo (cito testualmente):

Altro progetto che riteniamo strategico per il futuro della nostra Cassa è la creazione, entro l'estate 2015, di un centro specialistico di assistenza cardiologica ambulatoriale gestito direttamente da Sanimpresa.

A tale riguardo, il mio pensiero non può non andare al Prof. Massimo Santini, purtroppo venuto a mancare all'inizio del 2025: la sua figura carismatica, il suo appassionato impegno, la grinta che metteva costantemente nelle sue attività cliniche e scientifiche, sono state un grande stimolo ed un punto di riferimento per la nascita e gli sviluppi del nostro Centro Polispecialistico.

Non solo abbiamo realizzato quel progetto, ma siamo andati ben oltre: dalla sola Cardiologia siamo passati a ben 20 specialità, comprensive della relativa diagnostica che sono completamente gratuite per tutti gli aventi diritto. Il Centro nel 2022 ha erogato settemila prestazioni sanitarie per arrivare nel 2024 ad erogarne 40mila che hanno visto coinvolti 13mila utenti; nel primo quadrimestre del 2025 si registra un ulteriore incremento del 20% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, confermando un trend di crescita costante, segno dell'alto livello di soddisfazione dei nostri iscritti per le prestazioni che forniamo quotidianamente, tanto per il livello qualitativo dei macchinari e della struttura nel suo complesso, quanto per l'elevata professionalità di medici ed operatori sanitari, che voglio pubblicamente ringraziare per la dedizione e l'impegno profuso nel proprio lavoro.

Oggi, in occasione del Ventennale, colgo l'occasione per annunciare un ulteriore obiettivo: quello dell'ampliamento dell'attuale Centro Polispecialistico per avere più spazi a disposizione per poter ridurre ulteriormente i tempi di attesa – già contenuti ampiamente entro i tempi stabiliti per legge – e portarli sotto gli attuali, che per le specialità più



richieste toccano oggi i 15 giorni.

L'ampliamento ci consentirà di rinnovare quella parte di piano sanitario dedicata alla prevenzione, sulla base delle più moderne indicazioni cliniche, passando dalla vecchia concezione standardizzata, "a pacchetti", a una personalizzata, capace di rispondere alle reali necessità di ciascuno. Pensiamo a check-up personalizzati: dei percorsi ad hoc, studiati sulla base delle reali esigenze di prevenzione del paziente (per familiarità, per livelli di rischio), che consentirebbero di dare risposte più precise dal punto di vista della prevenzione, focalizzando l'attenzione su ciò che veramente va controllato, e di risparmiare esami inutili legati talvolta a una concezione un po' superata degli screening. Questo senza però togliere la possibilità di fare campagne a tappeto sulle singole patologie, in particolare quelle derivanti da stili di vita sbagliati (obesità, malattie cardiovascolari).

Riteniamo utile avviare campagne di prevenzione periodiche e mirate, seguendo le linee guida del Ministero della Sanità, e siamo pronti a sostenerle in un progetto congiuntamente alle strutture sanitarie pubbliche regionali.

La costante crescita di Sanimpresa negli anni è da attribuire a diversi fattori, quali:

- medesime prestazioni sanitarie e medesimi servizi ai lavoratori dipendenti del turismo, del commercio e della vigilanza privata prima; prestazioni e servizi estesi poi a tutte le categorie del mondo del lavoro: dai dipendenti del comparto industriale a quelli del pubblico impiego, agli artigiani, ai titolari delle piccole e medie imprese del commercio e del turismo, ai nuclei familiari degli iscritti, e a tutti i lavoratori dipendenti che al raggiungimento dei requisiti pensionistici hanno la possibilità di prolungare l'iscrizione fino al compimento del centesimo anno di età;
- prestazioni sanitarie di elevatissima qualità e di forte valore sociale, incrementate di anno in anno per una sempre maggiore tutela della salute degli iscritti, e con un'attenzione particolare alla prevenzione, fornite in forma diretta tramite il Centro polispecialistico e in forma indiretta tramite le strutture convenzionate con la Cassa;
- supporto permanente delle parti sociali nella sensibilizzazione delle imprese al rispetto della norma contrattuale relativa all'assistenza sanitaria per i loro dipendenti;
- campagne di comunicazione permanenti sui piani sanitari della Cassa per aumentarne la visibilità su tutto il nostro territorio;
- il continuo impegno profuso in questi anni nel e per il sociale.

Tutte queste caratteristiche hanno fatto di Sanimpresa un modello a carattere prettamente sociale e fortemente solidaristico tra le generazioni, secondo i dettami del welfare

state.

Non a caso, sin dalla sua nascita, la Cassa ha realizzato una molteplicità di iniziative socio-sanitarie, per i suoi iscritti e, in alcuni casi aperte anche alla cittadinanza; cito, senza pretesa di esaustività, alcune delle principali:

La creazione di due linee antisuicidarie aperte a tutti, per il sostegno nei periodi di crisi dovuti a problemi lavorativi (licenziamenti, fallimenti, etc.) ma anche per ragioni familiari, di salute, o di disagio psicologico;

Una linea di sostegno psicologico ad hoc per le vittime del terremoto di Amatrice;

Iniziative nelle scuole per la prevenzione della fibrillazione atriale;

Campagne di screening tra i lavoratori per i tumori al seno e per quelli alla prostata;

Il Convegno nel 2013 “Suicidio e crisi nel mondo del lavoro”

Il Villaggio della Salute nel 2018, che per 8 giorni, ha offerto a tutti i cittadini la possibilità di effettuare circa 1000 screening cardiovascolari, e consulenze psicologiche, antifumo, di educazione alimentare e odontoiatrica;

Donazione straordinaria all'IRCCS Spallanzani durante il periodo di pandemia da Covid;

L'invio di due camion di beni sanitari e per l'igiene personale in Ucraina, allo scoppiare del conflitto con la Russia.

Alla base dell'integrazione sanitaria c'è la volontà di semplificare concretamente la vita ai cittadini attraverso un servizio qualitativamente elevato, e con tempi d'attesa molto più brevi. Infatti, anche se il modello sanitario italiano è sicuramente uno dei più apprezzati ed imitati al mondo (come evidenziano i dati statistici degli ultimi anni) da solo non riesce più a soddisfare in tempi certi le crescenti esigenze della popolazione e tutte le necessità mediche che ne conseguono a causa dell'elevato numero di assistiti e per gli alti costi che gravano sul bilancio dello stato.

Sanimpresa dunque, avvalendosi di strutture qualificate e all'avanguardia (in Italia e all'estero), e con un piano integrativo mirato e completo, rappresenta una risposta efficace alle difficoltà quotidiane dei cittadini che hanno bisogno di assistenza medica in tempi brevi. Un contributo concreto dunque, e con una copertura sanitaria totale; va da sé che l'assistenza sanitaria integrativa diventa talvolta addirittura suppletiva, a tutto vantaggio del cittadino che ne beneficia sia nella qualità delle prestazioni che nella funzionalità dell'assistenza.

Tali prestazioni, di elevata qualità e fortemente integrative al SSN, prevedono:

- rimborso completo dei ticket sanitari;
- prevenzione e prestazioni odontoiatriche e di implantologia;
- check-up;
- pacchetto maternità;
- pacchetto neonati;
- pacchetto oncologico;
- alta diagnostica radiologica: risonanza magnetica; TAC; PET; mammografia;
- colonscopia e gastroscopia;
- terapie e dialisi
- visite specialistiche;
- diaria giornaliera in caso di ricovero con intervento chirurgico in SSN
- ospedalizzazione domiciliare post operatoria;
- copertura per tutti gli interventi chirurgici, compresi i trapianti d'organi;
- fisioterapia riabilitativa a seguito di infortunio o di intervento chirurgico;
- Long Term Care (non autosufficienza)

Le modifiche migliorative apportate al piano sanitario negli anni hanno avuto un notevole riscontro da parte dei nostri

associati che hanno fatto ricorso sempre più alle prestazioni. L'imminente futuro, con le dovute attenzioni, sarà per Sanimpresa pieno di iniziative ancora più avvincenti e di grande importanza sociale, con scelte che potremmo definire strategiche per lo sviluppo e l'evoluzione della Cassa. La situazione economica generale rimane infatti difficile, e, se pure si avvertono timidi segnali di ripresa, il ritorno ad una fase di crescita appare ancora lento, incerto e problematico. Infatti la spesa sanitaria corrente italiana risulta di € 176 mld., pari a circa 3.000 euro pro-capite. Tale valore risulta essere inferiore del 38% rispetto alla spesa sanitaria media pro-capite dei Paesi (Italia esclusa) che hanno aderito all'Unione Europea prima del 1995.

Il dato è in parte spiegabile considerando che anche il PIL dell'Italia è inferiore (del 20,4%) a quello dei Paesi EU, e che il divario continua ad aumentare; ma il gap tra l'Italia e gli altri Paesi EU in termini di spesa sanitaria si allarga più rapidamente rispetto a quello del PIL.

Il fenomeno è in larga parte imputabile alla componente pubblica della spesa sanitaria, che è ormai inferiore del 44,1% rispetto a quella media dei Paesi EU. La sua evoluzione nel tempo è legata agli orientamenti governativi in tema di finanziamento, che evidenzia un progressivo ridimensionamento del contributo pubblico alla Sanità

In modo complementare assistiamo ad un progressivo aumento del contributo della spesa sostenuta privatamente dalle famiglie, che ha raggiunto nel 2023 il 24,9% del totale della spesa sanitaria nazionale.

L'onere per residente è fortemente difforme a livello regionale, e la crescita della spesa privata è certamente influenzata dalla reale possibilità di accedere ai servizi pubblici e dalle differenti capacità delle Regioni di offrire servizi aggiuntivi rispetto ai LEA, come quelli per la non autosufficienza.

Analizzando le componenti della spesa sanitaria privata, si nota che, nel 2023, l'89,5% è rappresentato da spesa Out

of Pocket (OOP), con una incidenza fra le più alte a livello internazionale.

La restante quota è rappresentata dalla spesa intermediata (Fondi Sanitari collettivi e polizze individuali) pari a € 4,5 mld. In particolare, si stima che la spesa intermediata sia composta per il 76,6% dai Fondi Sanitari e dalle altre forme collettive e per il 23,4% da forme individualistiche.

L'impatto sui bilanci delle famiglie della spesa sanitaria privata è quindi rilevante: rappresenta l'ottava voce di spesa per consumi, con un costo medio annuo superiore a € 1.300 in costante aumento.

In definitiva, in Italia si osserva una crescente tendenza delle famiglie a destinare quote delle proprie risorse all'assistenza sanitaria: un dato che può evocare tanto una maggiore necessità/esigenza legata a problemi di accesso (ad esempio derivanti dalle "liste di attesa"), quanto una maggiore propensione a ricorrere a servizi erogati da provider privati.

In prospettiva, a fronte della decrescita in termini reali del finanziamento pubblico, nonché della difficoltà di prevedere un aumento consistente del finanziamento per la Sanità pubblica nel breve periodo, ma anche considerando il rapido invecchiamento della popolazione e il conseguente incremento dei bisogni (come l'esplosione dei costi delle tecnologie sanitarie), si evidenzia come la sostenibilità del sistema di tutela pubblica richieda una profonda analisi del SSN.

In altri termini, a fronte di risorse pubbliche che non sembrano espandibili nel breve periodo, il mantenimento della "coerenza" fra risorse disponibili e "promesse" fatte dal SSN richiede una nuova capacità di integrazione dell'intervento pubblico e delle risorse messe direttamente in campo dalle famiglie.

Il mantenimento di un sistema sanitario universalistico, che assicuri equità di accesso e rispetti il principio di Sussidiarietà, in prospettiva, dipenderà significativamente dalla capacità di governo della spesa sanitaria privata,

Sanimpresas
VENT'ANNI 2005 • 2025 AL TUO FIANCO



sanimpresas

2005 VENT'ANNI AL TUO FIANCO 2025

riportandola in un contesto di integrazione sinergica con il settore pubblico.

In questa ottica si può considerare l'opportunità di dare una reale possibilità ai Fondi di utilizzare l'offerta pubblica, ove essa non risulti completamente saturata nel SSN.

La questione assume particolare significato a fronte di due elementi che caratterizzano il SSN italiano: il primo è quello della qualità dei suoi professionisti e, quindi, delle cure; si tratta di un aspetto ampiamente riconosciuto, che emerge in tutte le analisi di rilevazione di soddisfazione degli utenti, oltre che in quelle sugli esiti di salute prodotti; in altri termini, se tempi e modalità erogative sono spesso oggetto di insoddisfazione da parte degli utenti, la qualità clinica della risposta del SSN è, invece, ampiamente riconosciuta.

Sarebbe quindi interesse dei cittadini poter riunire il beneficio di poter accedere all'offerta pubblica, mantenendo quello offerto dalla loro adesione ai Fondi.

Il secondo aspetto riguarda la già citata saturazione delle capacità di offerta del SSN, che esistano spazi di non saturazione è, ad esempio, desumibile dal fatto che negli ultimi anni si è radicalmente ridotto il ricorso al ricovero: la riduzione è stata pari al -2,1% medio annuo nell'ultimo decennio (2013-2023).

Una diminuzione dell'entità segnalata lascia intendere una potenziale disponibilità di risorse fisiche e professionali non pienamente utilizzate, la cui saturazione con la domanda aggiuntiva proveniente dai Fondi, comporterebbe evidenti vantaggi economici per il SSN. Tra l'altro permetterebbe anche di riportare nell'alveo del perimetro governato dal SSN una parte dell'attività extra-moenia fatta dai suoi professionisti.

Quella paventata rappresenta, quindi, una opportunità nella misura in cui l'integrazione delle risorse fisiche e professionali pubbliche, con quelle finanziarie gestite dai Fondi, si preannuncia una opzione vantaggiosa da tutti i punti di

vista e per tutti gli attori del sistema.

In termini operativi, si tratta di verificare le possibilità di una reale integrazione fra Fondi e SSN, sviluppata sulla base di convenzioni fra Fondi e strutture pubbliche, per permettere a queste ultime di erogare una parte di prestazioni per pazienti cosiddetti solventi con oneri a carico del Fondi.

La realizzazione non è affatto immediata e, quindi, sarebbe auspicabile si insediassero un gruppo di lavoro multiprofessionale per disegnarne le regole.

La lista di questioni (non esaustiva) da affrontare è significativa: in primo luogo, da un punto di vista economico, vanno identificate le condizioni che permettono alle collaborazioni di risultare convenienti per tutti gli attori del sistema, definendo tariffe congrue sia per la remunerazione dei professionisti, che delle strutture, ma anche competitive sul mercato, ove già agiscono strutture private sia accreditate con il SSN che non.

Si pone, inoltre, un problema legato alla corretta e efficace configurazione giuridica delle convenzioni: va valutato, ad esempio, se queste possano essere ricondotte a strumenti esistenti, o se sarà necessario pensare a forme specifiche di accreditamento per le attività solventi.

In terzo luogo, ma non ultimo per importanza, vanno definite regole che garantiscano che attività di questo genere, al di là dei vantaggi economici, non vadano a nocimento delle tutele garantite in via ordinaria dal SSN.

In conclusione, sembrano maturi i tempi per progettare nuove modalità di collaborazione fra strutture del SSN e Fondi integrativi: si tratta di una prospettiva che può portare a vantaggi reciproci, ma che richiede l'apertura di un dibattito per verificarne le modalità di implementazione.

In quest'ottica Sanimpresa dovrà ulteriormente impegnarsi da un lato a implementare il proprio piano sanitario, con prestazioni sempre più a carattere sociale, dall'altro a focalizzare l'attenzione sull'erogazione di prestazioni

specialistiche di elevatissima qualità, gestite in forma diretta, a beneficio di tutti gli associati della nostra Regione. Rivolgere cioè l'attenzione oltre il lavoro dipendente, al fine di garantire un'assistenza sociale e prestazioni sanitarie integrative per tutti i lavoratori del Lazio, con forme anche nuove rispetto alle attuali realizzate in questi anni attraverso i Fondi sanitari contrattuali. Pensiamo, ad esempio, all'ampliamento dell'assistenza domiciliare ai disabili e alle persone non autosufficienti, e alle fisioterapie riabilitative a domicilio, da erogare a integrazione di quelle previste nei L.E.A. e preferibilmente in sinergia con il Servizio Sanitario Regionale e completamente a carico della Cassa. Queste nuove prestazioni aprirebbero nuovi scenari per la



Cassa, e nuovi orizzonti all'assistenza sanitaria integrativa in generale: un grande aiuto per le persone a noi associate della nostra Regione colpite da patologie gravi ed invalidanti. La sanità del Lazio ha grandi risorse, ed esistono eccellenze professionali ed eccellenze di strutture e reparti, ed esiste da parte di Sanimpresa l'esigenza di riportare quelle eccellenze mediche nelle più attrezzate strutture pubbliche, a tutto vantaggio dei propri iscritti. In tal senso l'intramoenia appare come un'opportunità perseguibile, cui orientarsi per il futuro prossimo per avviare e consolidare quella sinergia tra pubblico e fondi integrativi a tutto beneficio degli iscritti e di tutti i cittadini. Noi pensiamo di essere già pronti a investire parte delle nostre risorse per garantire le prestazioni previste nel nostro piano sanitario in intramoenia, ovvero direttamente con il comparto ospedaliero regionale: un'assistenza sanitaria H24/365 giorni all'anno, che garantisca una maggiore tutela della salute dei cittadini, con un ammortizzamento anche di parte dei costi delle strutture pubbliche. Siamo convinti che il momento sia propizio per avviare insieme a tutti gli altri Fondi e alle altre Casse una riflessione sul ruolo futuro, socialmente sempre più importante, dell'Assistenza Sanitaria Integrativa, intesa non più





come fenomeno limitato e limitante, ma come evoluzione propria dell'assistenza sanitaria: già oggi i Fondi rappresentano complessivamente oltre 16 milioni di iscritti, il doppio rispetto a 10 anni fa, senza contare i familiari e pensionati che hanno aderito successivamente.

Questo convegno è l'occasione per lanciare la nostra proposta per un sostegno concreto da parte della sanità integrativa contrattuale a quella pubblica garantita dal Servizio Sanitario Nazionale: l'estensione dell'intramoenia anche per gli interventi chirurgici, per i quali i Fondi e le Casse pagano attualmente somme importanti alla sanità privata. Autorizzarla anche per la chirurgia sarebbe un modo concreto per deviare il flusso economico dell'assistenza integrativa dalla sanità privata alle strutture pubbliche, per quanto in attività libero-professionale. Un sistema realmente integrato pubblico/privato, con risorse che poi potrebbero venire reinvestite dal pubblico a vantaggio di tutti.

Anche su questo punto, come vedremo, la ricerca del Prof. Micocci e del Prof. Spandonaro che ascolteremo tra poco potrà confermare che gli spazi nel pubblico ci sono, anche a seguito della riduzione delle giornate di degenza dovuto ai cambiamenti avvenuti nei protocolli medici di ricovero.

Già oltre 10 anni fa tentammo di fare una convenzione in tal senso tra la Regione e il nostro sistema assicurativo, ma i costi nel pubblico erano troppo elevati e sicuramente non competitivi rispetto a quelli delle strutture private. Che i costi delle strutture pubbliche siano maggiori è comprensibile, in particolare perché non sono isolabili da altri costi che la ASL o l'Ospedale deve sostenere per garantire un'assistenza qualificata (p.e. terapia intensiva), ma questo non giustifica una maggiorazione di un terzo rispetto al privato. Bisogna capire come poter ricorrere all'intramoenia con vantaggio per tutti, senza toccare le prestazioni istituzionali: su questo punto riteniamo comunque che l'eventuale erogazione di prestazioni in intramoenia debba passare per un aumento della produttività del sistema pubblico; in questo modo il passaggio di parte delle prestazioni per la libera professione libererebbe spazi importanti per gli utenti del SSN.

Per fare questo, però, è necessaria una nuova visione del ruolo degli enti contrattuali, fuori da pregiudizi ideologici, per consentire una maggiore equità nell'accesso alle cure. Tutto ciò può avvenire valorizzando l'attività integrativa dei Fondi attraverso un sistema che realizzi una piena sinergia pubblico/privato intermediato, senza considerare la spesa gestita dai Fondi come un residuo assistenziale, o addirittura come portatrice di inappropriatazza.

Bisogna appunto superare gli steccati ideologici e con questi, l'ipocrisia per cui è integrativo solo tutto ciò che esula dai LEA, quando invece c'è il grande tema dell'accesso alle cure, per i quali i Fondi garantiscono tempi rapidi e modalità - anche in termini orari - più flessibili.

Concludo questa relazione ringraziandovi per la vostra attenzione e trasmettendovi la nostra consapevolezza che molto è stato fatto, ma che molto ancora dobbiamo fare, e lo vogliamo fare in sinergia con tutti i protagonisti del settore sanitario, per portare Sanimpresa sempre più vicina alle esigenze dei suoi associati, sia quelli provenienti dai nostri

settori, che quelli provenienti dall'intero universo del lavoro del nostro Paese. Per questo, sono certo di contare sulla vostra disponibilità e piena collaborazione.

Consentitemi di fare un ringraziamento speciale al compianto Massimiliano Baldelli, persona a noi molto cara, il cui ricordo è ancora vivo nei nostri occhi non meno che nel nostro cuore. Massimiliano, il nostro riferimento diretto ad Unisalute, è stato assai lungimirante poiché oltre ad averci seguito e supportato per tutto il periodo di sviluppo della Cassa, si è adoperato generosamente al miglioramento dei nostri piani sanitari. Grazie Massimiliano, oggi avresti festeggiato con noi questa ricorrenza e avresti gioito dei traguardi raggiunti come uno di noi.

Un ringraziamento particolare va al nostro illustre Direttore Sanitario Prof. Alberto Ugolini.

Infine il mio grazie va alla Dott.ssa Cristiana Serva, al Dott. Pietro Mastrapasqua, all'Avv. Eugenia Celata, all'Avv. Andrea Bussa e al Prof. Micocci, per la loro disponibilità, competenza e assistenza che garantiscono alla Cassa ogni giorno.

Un grazie anche ai nostri collaboratori che quotidianamente sono di supporto per lo sviluppo di Sanimpresa, nella persona di Bruno Magnifico, Ing. Antonio D'Abbieri e la società DPS.

Per ultimo ma non per importanza, congiuntamente con il Presidente Tascio ringrazio di cuore, per la professionalità, la passione e l'impegno profuso giornalmente, tutto il personale di Sanimpresa: Antonio, Donatello, Eliana, Elisabetta, Enza, le due Francesca, Lorenzo, Rina, Roberto, Silvia, Tommaso, Valeria, e anche a due persone che negli anni passati hanno coperto un ruolo importante per lo sviluppo della Cassa, Mara e Maria Vittoria.

Grazie a tutti voi per l'attenzione e vi auguro un buon proseguimento.



Sanimpresa
Via Enrico Tazzoli, 6 - int. 17
(Piazza Mazzini) 00195 Roma
Tel. (+39) 06. 37 51 17 14

www.sanimpresa.it



SOCI
FONDATORI



PARTNER
EVENTO



BPER:

